

MESTIERI. Tra le nebbie dell'Alessandrino, le redditizie aziende di due donne

«Vecchie mucche addio. Noi alleviamo struzzi»

Via dall'ufficio milanese, via dal traffico e dallo stress. La scelta è per la campagna e per l'allevamento. Prima le mucche poi i più redditizi struzzi. C'è chi ha scoperto un vero e proprio business. Ed ecco due allevatrici: Francesca e Fernanda. Sono diventate delle vere manager ma, giurano, loro non uccidono gli animali. Li fanno crescere sani e belli e poi li rivendono guadagnando molto. Ma gli animalisti sono sul piede di guerra

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

Uno spettacolo si aggira per l'Europa lo struzzo. Tra dieci anni la specie soppiantierà i bovini e le galline con prelibata carne rossa e uova da mezzo chilo. Una rete capillare e quasi sotterranea di cliniche riproduttive è sparsa sul territorio nazionale e pare si dirami e si moltiplichi con estrema facilità come certi noti bacilli in un film di fantascienza. Siamo andati nel cuore di questa catena: la dove gli struzzi covano la loro vincita milioni di anni dopo la loro dipartita dalle terre del vecchio continente per un viaggio che pareva senza ritorno verso l'Africa e l'Australia. E invece eccoli di nuovo zampettare e ornare nelle terre che furono dei loro avi dotati di un regolare permesso di soggiorno di un documento di identità e persino di un «micro-chip» identificativo elettronico unico al mondo e indelebile: un antifurto di estrema sicurezza.

Una mamma, anzi due

Se amino il federalismo ancora non è noto ma certo guardano con un certo disprezzo le povere mucche «contingentate» dalla Cee, dimagrite, macellate e per giunta destinate all'estinzione. Ma non tutti sanno che gli struzzi d'Italia o dell'Unione italiana hanno una mamma, anzi due. Si celano tra le nebbie dell'alessandrino tra castelli e rustici, cantine di dolcezze e barolo: certe di custodire un tesoro che tra dieci anni dovrebbe dare i suoi frutti come un bot.

Francesca Gobetti, manager del-

la azienda. La Conchita di Predosa e Fernanda Pintus, titolare dell'azienda «Beneficio» di Casteluovo Bormida hanno in comune il percorso che le ha portate ad abbracciare la passione degli struzzi: il fallimento dell'esperienza bovina.

Fernanda appartiene a quella categoria di persone ormai sempre più diffusa che ha abbandonato la metropoli: i professionisti creativi e l'ufficio milanese per trasferirsi in campagna. Lei disegnava tessuti, il marito Fabrizio Maccani faceva il contabile. Cinque anni fa la scelta di vita. Avevano trenta capi di bestiame - dice Fernanda - che ci davano una ventina di vitelli all'anno. Alla fine si faceva una trentina di milioni. Ora con nove struzzi, tre maschi e sei femmine ricavamo un centinaio di pulcini che vendiamo a circa un milione l'uno». Francesca Gobetti di capi bovini ne aveva 500 e ha fatto conoscenza con gli struzzi in Inghilterra dove si reca sovente per impegni derivanti dalla sua professione di broker (è stata la prima donna in Italia ad avvicinarsi a queste particolari lavoro di intermediazione navale). «In Africa sono più spennacchiati che qui - dice - perché il clima italiano non li fa affatto soffrire. Hanno anche dei rifugi ma preferiscono stare all'aperto. Non capisco le polemiche degli ambientalisti: li trattiamo bene, hanno a disposizione recinti lunghi duecento metri mangiano un mangime specifico e erba medica vivono in famiglia sui prati. Insomma stanno certamente meglio delle galline».

Francesca e Fernanda si sento-

no con la coscienza a posto. tengono a precisare che nelle loro aziende si svolgono soltanto attività di riproduzione e non di macellazione e che le famiglie sono di razza «Blue neck» (collo blu) di origine africana ben distinte da altre razze protette e in estinzione come quella degli Emu australiani. La femmina feconda sui due anni e mezzo - dicono - e il maschio sui tre anni. Una femmina produce da 10 a 80 uova per stagione di cui una parte non è fertile: una parte muore nell'incubatrice e un'altra ancora non supera il primo mese di vita. Nel '93 le nostre due aziende che dall'uovo in poi operano insieme hanno registrato circa 180 nascite. Noi vendiamo soltanto pulcini e a conti fatti crediamo di aver creato in un anno i presupposti per la nascita di trenta nuovi allevamenti. Considerando che da un pulcino dal costo di un milione-un milione e mezzo nasce una bestia alta due metri e mezzo e del peso di 15-20 chili e che un capo riproduttore costa sui 20 milioni, si capisce l'interesse dei compratori. Ma non è tutto oro quello che luccica: molti rinunciano, altri rivendono altri ancora smerciano le bestie all'estero.

E un investimento

«Occorre esperienza con gli struzzi - affermano le due donne - e anche noi abbiamo commesso degli errori fidandoci di istruzioni non proprio esatte. Per esempio mettevamo i neonati in scatole da scarpe e li uccidevano. Poi abbiamo chiamato un embriologo dall'Inghilterra e allora abbiamo iniziato a camminare con le nostre gambe acquistando una incubatrice inglese dove le uova restano per 42 giorni. Se lasciamo i maschi e le femmine a covare a parte la diminuzione delle nascite si determinerebbe un rallentamento dell'attività produttiva: scoppio primario della nostra attività. Ma dove trovano tanti prosciutti gli struzzi venuti dalla Namibia? I nostri clienti - spiegano le due donne - sono in gran parte agricoltori i quali delusi dall'allevamento



Francesca Gobetti e Fernanda Pintus tra i loro struzzi

bovino intendono fare un investimento a lungo termine. Ma ci sono anche famiglie con cascina, stude e case che pensano che lo struzzo è un animale facile da allevare. Abbiamo avuto anche il caso di famiglie agiate che intendono tenere questo particolare animale in giardino ma non lo consigliamo. Serve molta attenzione, per gli struzzi con recinti particolari un mangime che si trova solo in Inghilterra, la bizzarra dei maschi e i loro struzzi intrecciati di coppia.

Mangiarla? No grazie

Che fine fanno i pulcini degli struzzi alessandrini? Molti restano in Italia, altri vanno in Francia, Svizzera e soprattutto Slovenia dove è

in atto un vero e proprio boom di questo allevamento con la prospettiva di neanche tanto recondita di ottenere in modo produttivo dello stesso tenore di quello bovino. Non va dimenticato infatti che a detta degli esperti la carne è morbida, del tutto priva di grassi e di colesterolo. In Svizzera si vende nei supermercati in Francia Germania e Austria si trova nei ristoranti importanti dal Sud Africa. La Gobetti racconta di un locale austriaco si è trovata nel menu «carne di struzzo» e non l'ha mangiata. Strauss sta per struzzo. In Italia soltanto una azienda macella i bipedi piumati (da un esemplare di 14 mesi si possono ricavare 50 chili di carne) ma è stata denunciata dagli

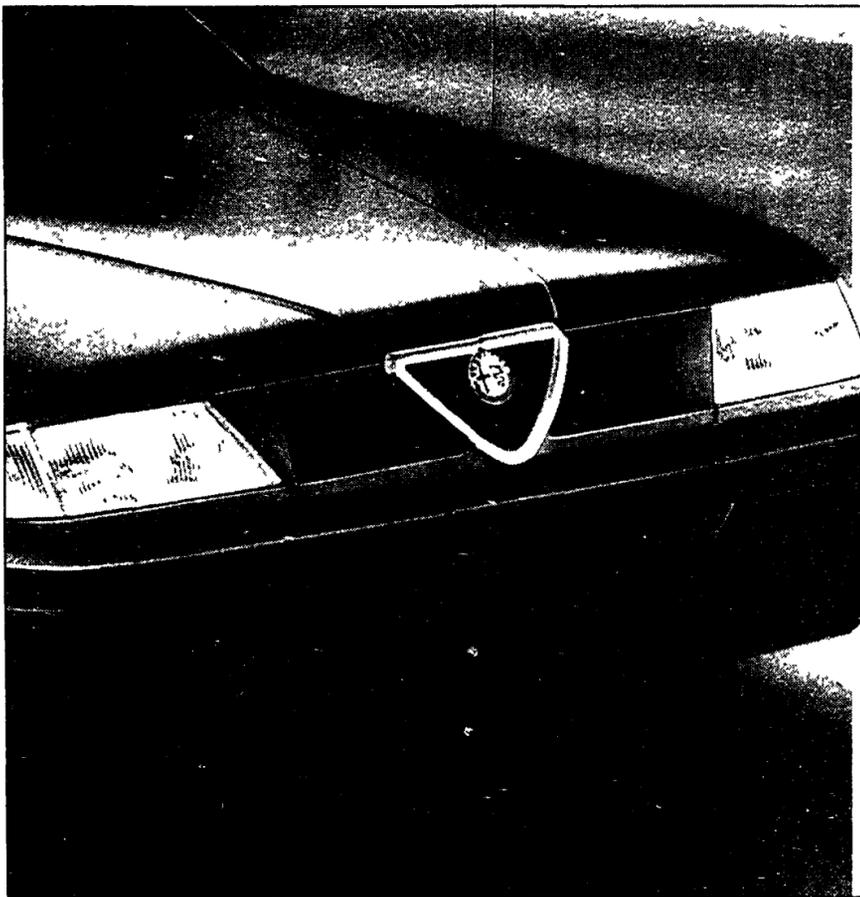
animalisti. La vita difficile degli struzzi - anzi facile per loro - nel nostro paese dovrebbe presto mutare il suo volto. Il Senato ha emanato un circolar (la numero 16 del dicembre '93) che equipara la commercializzazione della carne di struzzo a quella della selvaggina da allevamento. Ma poche settimane fa gli animalisti hanno denunciato i commensali di un banchetto a base di struzzo. Così attendendo che il mercato si sblocchi le mamme degli struzzi continuano a tenere accese le loro incubatrici. E già nei loro sogni immaginano campi pieni di struzzi che saltellano la dove imperavano le mucche, piume al vento e uova grosse come un pallone di calcio.

Integralisti «A morte Abdur Rashid»

Abdur Rashid, im-piccato dell'Organizzazione non governativa (Ong) Friends of village development nel distretto di Bogra (Bangladesh settentrionale) è alla macchia da un mese: deve sfuggire agli estremisti islamici che dopo averlo picchiato a sangue e aver cercato di estorcere alcune migliaia di dollari ai suoi familiari come risarcimento per le attività anti-islamiche del loro congiunto lo hanno condannato a morte con una «fatwa» (sentenza religiosa) emessa da un mullah (prete musulmano) locale. Abdur è solo una delle vittime della guerra che gli integralisti musulmani hanno scatenato contro le circa 700 Ong occidentali che gestiscono programmi per lo sviluppo nel Bangladesh. È una guerra senza quartiere: 10 scuole aperte nei villaggi dalle Ong sono state messe a fuoco, decine di persone, soprattutto donne, sono state frustate e cacciate dai villaggi. Delle numerose condanne a morte emesse dai mullah nessuna che si sappia è stata finora eseguita perché i condannati come Abdur Rashid si danno alla fuga appena vengono a conoscenza della fatwa.

Nei remoti villaggi del Bangladesh dove la maggior parte della popolazione è analfabeta da tempo i «mullah» cercano di imporre con la forza la loro legge: il caso più noto è quello di Noorjahan, una donna di 23 anni che si è suicidata dopo aver subito cento frustate e una lapidazione non letale per un supposto «adulterio». In realtà secondo la corte che in marzo ha condannato i responsabili della lapidazione a sette anni di prigione, fu la colpa era di aver rifiutato le offerte di matrimonio di un mullah.

Solo recentemente le Ong sono state prese di mira da un gruppo di fanatici che hanno ucciso due persone e la rabbia dei mullah è stata il successo delle scuole aperte in molti villaggi dai volontari. A costo basso e di buona qualità, le scuole delle Ong rappresentano un concorrenza formidabile per le «madrasas», le scuole islamiche che costituiscono la base del potere dei mullah nei villaggi. In un appello rivolto recentemente al governo di Dacca 72 intellettuali, scrittori, professori universitari, artisti, hanno accusato gli integralisti di voler «instaurare una teocrazia medievale».



ALFA 33 E SPORT WAGON. OTTIME RAGIONI, GRANDI EMOZIONI.

Fino al 30 Aprile, chi sceglie Alfa 33 o Sport Wagon va a segno due volte: la prima perché si assicura il piacere di guidare un'Alfa Romeo, la seconda perché può contare su una di queste interessanti opportunità:

2.500.000 DI SUPERVALUTAZIONE

Per la vostra auto usata Lire 2.500.000 di supervalutazione rispetto alle condizioni di Quattroruote. Oppure

FINANZIAMENTO

Fino a L. 15.000.000 in 30 mesi a tasso zero

Esempio Alfa 33 1.3 IE			
Prezzo chiavi in mano*	L. 19.350.000	Rata mensilità (per 30 rate)	L. 500.000
Anticipo (comprensivo di IVA e messa su strada)	L. 4.350.000	Spese per apertura pratica	L. 250.000
Importo da finanziare	L. 15.000.000	TAN 0% TAEG 13%	

Sulvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sulle condizioni praticate da SAVA consultare i fogli analitici pubblicati in termini di legge.

L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida per tutte le vetture disponibili presso le Concessionarie, escluse le Serie Speciali. * Prezzo al netto delle tasse regionali.

Concessionari Alfa Romeo 